





 **Francesco Marchiano'**  Diventa fan   

Capire la disoccupazione fuori dalle distorsioni del dibattito pubblico

Publicato: 10/03/2016 12:24 CET | Aggiornato: 10/03/2016 12:24 CET

 46  9  0  2

 Mi piace  Condividi  Tweet  Condividi  Commento 

La tendenza a falsificare la realtà è tipica del dibattito pubblico italiano. Persino quando si dispone di dati, nonostante ciò dovrebbe essere difficile se non impossibile. E invece non è così. Basta fare un esempio con le recenti cifre del Pil fornite dall'Istat, calcolato allo 0,6% e spacciate da tutti come una crescita miracolosa pur essendo irriskorie e comunque più basse della media europea. Ancora più sconcertanti sono gli articoli e i servizi di giornalisti compiacenti con il governo sul cosiddetto *Jobs Act*. Il filo conduttore della loro narrazione è che in Italia si siano creati nuovi posti di lavoro proprio grazie a questo provvedimento che avrebbe preso di petto la disoccupazione. Ma è davvero così?

Per rispondere in maniera esaustiva a questo interrogativo e capire quali sono state le dinamiche che la disoccupazione, la sua misurazione statistica e le azioni politiche dei governi hanno seguito nella storia del nostro Paese, può essere utilissima la lettura di una recente volume edito da [Laterza](#) e scritto dallo storico Manfredi Alberti: *Senza lavoro. La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi*.

Si scopre subito, o meglio si ribadisce, per rispondere all'interrogativo dal quale si è partiti, che non c'è nessun nesso tra il *Jobs Act* e l'aumento dei posti di lavoro visto che in generale sia l'Ocse che la maggior parte degli studiosi concordano nel ritenere che le norme giuridiche sul lavoro hanno effetti insignificanti o nulli sulla disoccupazione. Molto più incisivi sono altri fattori come gli investimenti in tecnologia e formazione.

Il libro di Alberti è suddiviso in tre parti che corrispondono ai periodi principali della storia dell'Italia unita, ossia quello che dell'Italia liberale, quello del periodo fascista e quello della repubblica. Per ognuno di questi periodi, l'autore riporta le cifre della disoccupazione fornite dalle statistiche di allora, mettendo l'attenzione proprio sulle difficoltà di definire e misurare un fenomeno sfuggente e pure così importante nel nostro Paese, essendone uno dei mali più antichi. Alle cifre si affianca un'approfondita ricostruzione delle reazioni del mondo politico a questo problema, sia nella percezione che nella formulazione di risposte adeguate alla sua risoluzione. Nello stesso tempo, la disoccupazione viene analizzata tenendo in considerazione altri fenomeni sociali, primo fra tutte le migrazioni, sia interne che verso l'estero, sebbene, come spiega lo studioso, non vi sia un nesso diretto tra disoccupazione e tendenza a migrare. Non solo, la disoccupazione viene letta anche considerando il mutamento della forza lavoro con la riduzione del bracciantato, l'emergere della classe operaia e il suo tramonto. Altro elemento essenziale analizzato è la disoccupazione intellettuale, antico tarlo del sistema produttivo italiano da sempre incapace di valorizzare il lavoro altamente qualificato e specializzato.

Leggendo le pagine del volume, si ha l'impressione che la canonica scansione temporale seguita si possa affiancare a un'ulteriore, e per nulla confortante, distinzione epocale nella quale permane una linea continua interrotta solo dai primi trent'anni della storia repubblicana, quelli che oramai sono noti a livello generale come i trent'anni gloriosi. Fuori da questa parentesi storica, pur nella loro mutevolezza, permangono delle costanti come l'elevata disoccupazione, specialmente femminile (ridottasi solo, per ragioni intuitive, durante la Grande guerra) e diffusa nelle aree agricole e nel Sud. Nelle élite politiche e intellettuali, invece, la costante è rappresentata dal prevalere di una concezione economica classica nella quale c'è l'idea che la disoccupazione sia un fattore strutturale, impossibile da eliminare, e che lo Stato deve interferire il meno possibile nell'economia per cercare di risolvere questo problema.

PUBBLICITÀ

__ Nespresso __
 SPECIAL DAY

30€
 DI SCONTO
 IMMEDIATO

ACQUISTA ORA

Promozione valida fino al 03/04/2016.



CONTENUTO SPONSORIZZATO



Sette motivi per cui ci piace M

[In breve](#) | [Commenti](#)

SEGUI HUFFPOST



Indirizzo e-mail

Isca

Newsletter

Ricevi un'e-mail quotidiana con gli articoli e i p piano.

I PIÙ CLICCATI SU HUFF

"In Alto Adige Tante Belle Bion Rischio Con Gli Ormoni Dei Miq



Durante i primi trent'anni della storia repubblicana il quadro muta. Le forze politiche danno vita a una costituzione incardinata sul lavoro e sul forte intervento del pubblico nel privato. A prevalere è un'idea keynesiana di economia che mira alla piena occupazione: un obiettivo comune sia alle forze di governo che di opposizione, sebbene per ragioni diverse. Al termine di questa fase storica, la disoccupazione si riduce come non mai nella nostra storia così come il divario tra Nord e Sud. Lo Stato interviene nell'economia, come, per esempio, con l'edilizia popolare e la nazionalizzazione dell'energia elettrica. In questi anni aumentano i salari, sia nominali che reali, cosa mai avvenuta in prima, quando la loro crescita era sempre inferiore alla crescita di produttività. I salari sono, inoltre, messi al riparo dall'inflazione, in base alle quale vengono adeguati per sostenere i consumi, anche se col tempo ciò innescherà un circolo vizioso che farà crescere sempre più l'inflazione. Inoltre, in questa fase, cresce la conflittualità del mondo del lavoro e con essa i diritti che culminano nello Statuto dei lavoratori e in quell'articolo 18 che ne era il perno. Prima si poteva essere licenziati solo perché in possesso della tessera del sindacato o del Partito comunista; adesso, senza un giustificato motivo, nessun operaio può essere licenziato.

Esaurita questa fase, esplode l'epoca del liberismo che, sorto sul finire degli anni Settanta, in Italia entra negli anni Ottanta e si afferma nel decennio successivo, sulla spinta dell'Europa e grazie, soprattutto, ai governi di centrosinistra, molto più liberisti, secondo Alberti, dei governi di centrodestra. I diritti del lavoro si riducono ed esplodono, con il pacchetto Treu, le forme di lavoro atipico. La flessibilità diventa la nuova parola d'ordine. I salari tornano a diminuire e l'articolo 18, colpito dalla riforma Fornero, viene affondato dal Jobs Act voluto da Renzi, dalla Confindustria e dai tecnocrati di Bruxelles.

Durante i trent'anni gloriosi, ci fu un politico della Dc che più di tutti tentò di seguire le politiche keynesiane, non solo per convinzione, ma perché riteneva che se fosse diminuita la disoccupazione, con il miglioramento della condizione dei lavoratori, sarebbe diminuito il bacino di consenso del Pci. Si chiamava Amintore Fanfani. Curioso che un noto ministro del governo attuale, pur condividendo una cultura politico-economica liberista, abbia solennemente dichiarato di ispirarsi a lui.

• Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook

Mi piace **Condividi** Piace a 606.429 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

• Per essere aggiornato sulle notizie de *L'HuffPost*, clicca sulla nostra Homepage

• Iscriviti alla newsletter de *L'HuffPost*

Segui Francesco Marchiano' su Twitter: www.twitter.com/fra_marchiano

ALTRO: Jobs Act, Matteo Renzi, Libri, Disoccupazione, Istat, Lavoro, Riforma Lavoro, Culture, Manfredi Alberti

GUARDA ANCHE

da Taboola



3 cose che il tuo intestino sta cercando di dirti



Ikea, 'le mani della nonna', il nuovo (fantomatico) prodotto del marchio svedese



Gatlin batte il record di Bolt sui 100 metri. Ma in pista c'è il trucco

DAL WEB

Promosso da Taboola



AYGO E YARIS. La tecnologia dell'ibrido, in un 1.0 benzina.

Toyota



Dacia Duster con motore diesel a 11.900 €

Dacia



Rendimenti dei Titoli di Stato ai minimi. Ecco i consigli degli esperti.

MoneyFarm

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



ActionAid - Adotta ora
Cambia la vita di un bambino con il tuo abbraccio
<https://www.actionaid.it/>



Volare a 9 Euro!
Scopri le nuove destinazioni di Vueling e parti subito
Scegli la tua meta



Nuova FIAT TIPO
Ci vuole poco per avere tanto. Tua a partire da 12.500 €
Richiedi preventivo!

A Processo Il "Dentista-macellaio" Che Ha Devastato Le Bocche Di Centinaia Di Pazienti



L'omicidio Di Luca Varani E Quei Bravi Ragazzi Figli Di Pessimi Genitori



Trump Trollato In Diretta Tv



Omicidio Luca Varani, All' "Aperitivo Del Killer" Tutti Sanno, Ma La Festa Non Si Ferma



L'ultima Frontiera Dei Narcos: La Coca Nel Corpo Delle Donne (Di G. Talignani)



Scommettiamo Che Non Conoscete La Reale Differenza Fra I Peperoni Verdi E Quelli Rossi?



"Ho Mangiato 3 Mele Al Giorno Per 8 Mesi, Ma Ho Capito Che Un Corpo Malato Non È Bello"



Foffa E Prato Hanno Dormito